

Vittorio Bonino – LEFE

Matricola 440799

## **Sulla filologia digitale.**

### 1 . Cos'è la filologia digitale?

Se la definizione di “filologia” non presenta difficoltà di sorta per un lettore inesperto dell'argomento<sup>1</sup>, presenta tuttavia più difficoltà la definizione di “Filologia digitale”: per quanto possa sembrare nulla la differenza tra le due materie (sempre un lettore inesperto potrebbe ritenerla un semplice studio filologico che si avvale di materiale informatico e computerizzato), dopo diversi anni di studi specialistici e scientifici la filologia digitale è diventata una branca a sé dello studio letterario del testo e del suo formato, diventando inoltre una fondamentale risorsa non solo per gli storici del testo, ma anche per chiunque voglia usufruire in modo semplice e conciso di un testo cartaceo e/o manoscritto. Non solo: il progetto “Visionary Cross”, portato avanti dal Social Sciences and Humanities Research Council, dall'Università di Lethbridge, dall'Università di Leeds e dall'Università di Torino<sup>2</sup>, si occupa tutt'ora di rendere disponibile sul web una perfetta edizione multimediale di testi e monumenti dell'era anglosassone: oltre alla riproduzione di manoscritti (tra cui il Vercelli Book o il poema “Il Sogno della Croce”) sono disponibili delle elaborate riproduzioni a più dimensioni di varie croci monumentali presenti lungo tutta l'isola britannica (tra cui, per esempio, la Croce di Ruthwell). Si tratta però di un caso recente e quasi limite, ancora in corso. Si tratta però della dimostrazione delle infinite possibilità che la filologia digitale può offrire sia come strumento di ricerca, sia come strumento di analisi ecdotica diretta.

Ma quando la filologia digitale ha iniziato ad essere uno strumento, se non fondamentale, indispensabile per un lavoro filologico valido e scientifico? In questo studio si tracciano delle linee guida in cui si ripercorre lo sviluppo e la storia di questa materia. Oltre ai dati meramente storici, verranno proposti anche alcuni (in un elenco assolutamente non totale, in quanto saranno usati solo pochissimi esempi a titolo esemplificativo ed identificativo) lavori disponibili online e non grazie alla codifica digitale dei testi.

### 2 La filologia classica: Il metodo di Lachmann.

Data la definizione di filologia, bisogna introdurre il sistema di analisi base che veniva (e viene tutt'ora) utilizzato in ecdotica per rappresentare graficamente le relazioni che intercorrono tra

---

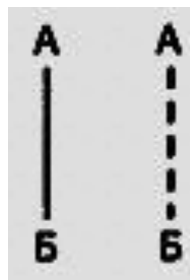
<sup>1</sup> “Filologia: Disciplina che si occupa dei documenti linguistico-letterari delle varie epoche, cercando di ricondurli alla loro forma originale”, dal Dizionario di Italiano Sabatini Colletti. Sito web: [http://dizionari.corriere.it/dizionario\\_italiano/F/filologia.shtml](http://dizionari.corriere.it/dizionario_italiano/F/filologia.shtml)

<sup>2</sup> “The project has been funded by the Social Sciences and Humanities Research Council (O'Donnell, PI), the University of Lethbridge CREDO (O'Donnell, PI), the University of Leeds (Karkov, PI), and the Università degli studi di Torino (Rosselli Del Turco, PI)”, dal sito <http://visionarycross.org/>

un manoscritto e le sue copie, tra diversi manoscritti tra loro e tra testi letterari che hanno una qualche connessione tra loro.

Lo strumento base è lo Stemma Codicum, ovvero un albero genealogico della storia del testo che si prende come partenza, detto archetipo e delle sue varianti successive, detti testimoni. Questo sistema è una parte del metodo di ricostruzione filologica del letterato tedesco Karl Lachmann, che lo utilizzerà la prima volta per ricostruire la “genealogia” del “De Rerum Natura” di Lucrezio. Non è una analisi semplice: oltre a considerare i testimoni superstiti, arrivati fino a noi, bisogna prendere in esame anche eventuali testi perduti, che sono ipotizzabili da alcuni elementi presenti nei testi a noi pervenuti.

Il sistema, all'apparenza, è molto semplice. Data un rapporto tra un testo di partenza A ed un testo di partenza B, si traccia una linea tra loro per indicare che sono in relazione. Una linea tratteggiata indica che il testo B non è considerata un testimone totalmente attendibile. Quando le fonti sono contaminate (il testo è riprodotto con il ricorso a più fonti contemporaneamente), la linea viene disegnata orizzontale (succede raramente però di trovare due archetipi così legati). Ovviamente, le relazioni tra i vari testimoni e l'archetipo possono essere più complesse di così. Ecco un esempio grafico:



(Immagine tratta da: *D. S. Lichacev, Tekstologija, San Pietroburgo, 2001.*)

## 2. 1 Ricostruzione:

Per riuscire a ricostruire la “genealogia” di un manoscritto lo Stemma è uno strumento fondamentale, ma esso è inserito in una analisi più complessa, in quanto non rappresenta l'evoluzione reale di un testo, ma solo i rapporti “genetici” esistenti tra stampe e manoscritti conservati. Come scritto in precedenza, il filologo Karl Lachmann decide di applicare un criterio oggettivo e scientifico allo studio di un manoscritto. Il suo obiettivo era costruire una buona edizione critica di un'opera, riuscendo ad isolare il testo di partenza da cui poi si sono dipanati gli altri testi copiati. Questo procedimento scientifico può essere diviso in più parti:

- 1) L'individuazione di tutti i testimoni di un'opera
- 2) Identificazione delle relazioni genealogiche tra i testimoni
- 3) Il disegno dello Stemma codicum.

## 2.2 Lezione e tradizione:

Due concetti alla base dell'individuazione dei testimoni sono la lezione (detta anche Lectio), ovvero ciò che si legge in un determinato testimone e la tradizione, ovvero l'insieme di testimoni di un testo. La tradizione può essere:

A) Diretta: il testo è arrivato fino a noi integro

B) Indiretta: il testo non ci è pervenuto, ma possiamo ricostruirlo da citazioni presenti in altri testi.

### 2.3 Collazione:

Una volta che si sono raccolti tutti i testimoni dell'opera, si procede ad una collazione, ovvero ad un'analisi comparativa dei testi trasmessi. Tramite questa analisi si possono distinguere due tipi di divergenze testuali che distinguono un testo l'uno dall'altro:

- 1) La variante: è una lezione accettabile nel contesto del testo (di cui non fa parte), non alterandone il significato. Esistono varianti:
  - a) Di forma (stessa parola senza cambiamento di significato)
  - b) Di sostanza (cambia la parola, ma nel contesto ha comunque un significato corretto)
- 2) L'errore: è una scelta che l'autore non avrebbe mai fatto consapevolmente: si tratta quindi di una variante del copista (può essere un errore linguisticamente inappropriato, ad esempio)

### 2.4 Errori guida:

Tralasciando da parte gli errori veri e propri (che portano ad una lettura scorretta del manoscritto), di fondamentale importanza per l'analisi sono gli errori guida, ovvero errori che aiutano a comprendere il tipo di legame tra i testi. Possono essere di due tipi:

- 1) Errori congiuntivi: sono gli errori contenuti in più di un manoscritto; i testi quindi sono legati tra loro: dimostrano che due/più testi hanno un antenato in comune o che sono una copia l'uno dell'altro.
- 2) Errori separativi/disgiuntivi: sono errori contenuti in un solo manoscritto e non negli altri: i testi quindi sono estranei tra loro: i testi possono avere un antenato comune, ma non sono una copia l'uno dell'altro.

### 2.5 Procedimenti metodo Lachmanniano:

A) Recensio (reperimento e analisi di tutti i testimoni del testo)

B) censimento dei testimoni

C) collazione

D) classificazione dei testimoni in base agli errori guida

E) eliminatio codicum descriptorum(eliminazione dei testimoni copiati da altri conservati)

F) Stemma codicum

Se la maggioranza dei testimoni di un archetipo presentano tutti la stessa lezione, ovvero lo stesso tipo di lettura e presentano anche errori congiuntivi che li collegano tra loro, probabilmente questa lezione rappresenta la copia dell'originale. Può anche capitare una diffrazione (le lezioni attestate sono corruzioni che sono state trasmesse da una copia non attestata).

Questa analisi però entra facilmente in crisi se manca l'archetipo da cui partire. Inoltre i rapporti di derivazione devono essere verticali. Nonostante sia alla base del metodo ecdotico-filologico utilizzato per lo studio dei manoscritti antichi, non è il solo utilizzato. Per fare un esempio, esiste una scuola sovietica di filologia, che ha il suo capostipite in D.S. Lichacev: partendo dal metodo lachmanniano, elaborò nei primi anni '60 un sistema che desse dignità non tanto ad un eventuale archetipo, ma a tutte le copie disponibili, mettendo quindi come base della ricerca il manoscritto più antico e disponibile in formato "reale" (e non quindi partendo da un eventuale testo perduto).<sup>3</sup>

### 3 Gli inizi e alcuni esempi.

Una novità nel campo della filologia avviene negli anni '60 e '70 quando per la collazione dei testi letterari vengono utilizzati dei calcolatori: l'obiettivo degli studiosi era quello di automatizzare il processo lachmanniano attraverso una velocizzazione del lavoro tramite un algoritmo. In un suo articolo, Cinzia Pusceddu scrive:

"i primi tentativi, gli algoritmi proposti da Froger e Zarri, sulla base del metodo di Quentin, e i primi programmi presentati al convegno la *Pratique des ordinateurs*, nel 1979. Due dei pacchetti più diffusi attualmente per questo tipo di risultati nascono proprio in quegli anni: TUSTEP di Wilhelm Ott e *Collate* di Peter Robinson. Dagli anni '80, con la diffusione del personal computer, lo strumento informatico più semplice impiegato nella preparazione di un'edizione critica, così da costituire il "livello zero"<sup>6</sup> dell'ecdotica elettronica, è il word processor; tuttavia il testo elettronico così prodotto resta spesso un "formato di passaggio" (Roncaglia 1997) o un "byproduct" (Faulhaber 1991), dal momento che l'obiettivo dell'editore continua a essere un testo a stampa. [...] . L'elaborazione di software per la produzione di edizioni critiche in senso tradizionale è proseguita secondo due direzioni: realizzazione di nuovi strumenti in grado di prevedere come output non solo la stampa, ma anche la pubblicazione elettronica online e offline, in codifiche diverse (HTML, SGML, XML, ecc.); aggiornamenti in tal senso dei programmi storici. D'altro canto però, si sono aperte nuove prospettive [...] che hanno determinato un'altra duplice tendenza: lo sviluppo di programmi, perlopiù scritti in Java, il cui fine è rendere testi e immagini sempre più dinamici, manipolabili, condivisibili in rete, tridimensionali; e l'uso di programmi multimediali (audio, video, 3D) per applicazioni ad archivi letterari."<sup>4</sup>

---

<sup>3</sup> Informazioni tratte da: D. S. Lichacev, *Tekstologija*, San Pietroburgo, 2001

<sup>4</sup> Estratto da Cinzia Pusceddu, "Risorse digitali per la filologia", in Domenico Fiormonte, *Scrittura e filologia nell'era digitale*, Torino, Bollati Boringhieri

Quindi, gli strumenti elettronici possono essere utilizzati per:

- 1) per la scansione e archiviazione immagini
- 2) per la codifica
- 3) per la ricerca testuale<sup>5</sup>

Vediamo nel dettaglio due programmi utilizzati inizialmente per la codifica dei testi:

### **A - TACT (Text Analysis Computing Tools) - MS-DOS**

Dal sito possiamo leggere la descrizione della ricerca nel dettaglio:

“*TACT (Text Analysis Computing Tools)*, a system of 15 programs for MS-DOS, is designed to do text-retrieval and analysis on literary works. Typically, researchers use *TACT* to retrieve occurrences of a word, word pattern, or word combination. Output takes the form of a concordance, a list, or a table. Programs also can do simple kinds of analysis, such as sorted frequencies of letters, words or phrases, type-token statistics, or ranking of collocates to a word by their strength of association.

*TACT* is intended for individual literary texts, or small to mid-size groups of such texts, such as Chaucer's poetry, Francis Bacon's *Essays*, Shakespeare's plays, Jane Austen's *Pride and Prejudice*, John Irving's *The Cider House Rules*, similar works in French, German, Italian, Spanish, Latin, and other modern European languages or languages using a roman alphabet, and classical Greek. Using *TACT* for large corpora can raise problems best handled by software like ICAME *Lexa* or Open Text Systems *Pat*. Processing a text with *TACT* normally begins when the researcher tags or marks up an ASCII copy of the text. In most instances, mark-up helps the researcher do analysis afterwards. The researcher first uses a text-editor to insert these tags, usually within diamond-bracket delimiters. This mark-up helps one to refine word-selections and to provide reference citations to retrieved passages”<sup>6</sup>

Questo progetto dell'Università di Toronto, nato alla fine degli anni '80, nasce quindi per l'analisi di testi letterari e poetici.

### **B – BAMBI (Better Access to Manuscripts and Browsing of Images)**

“BAMBI (LIB-3114), acronimo per Better Access to Manuscripts and Browsing of Images, è stato un progetto Europeo approvato nell'ambito del tema "Telematic application for Libraries", (III Programma Quadro per la ricerca e lo sviluppo).

Il progetto ha implementato alcuni moduli (modulo grafico, modulo di corrispondenza parola in testo / parola in immagine, ecc.) di una più complessa Postazione Filologica Computerizzata di cui è autore Andrea Bozzi. Gli altri componenti del sistema (lemmatizzazione, OCR, restauro grafico-linguistico delle parole frammentarie della lingua greca e latina, ecc.) sono stati successivamente oggetto di attività di ricerca nell'ambito di progetti nazionali (CNR, Ministero dei Beni e Attività Culturali) ed internazionali (CHLT).”<sup>7</sup>

Entrambi i programmi ci danno un'idea delle funzionalità e delle possibilità che il campo di ricerca propone. Si passa quindi da uno studio di critica testuale per arrivare poi anche alla programmazione di software di analisi testuale.

Elenchiamo quindi qualche programma disponibile attualmente per la ricerca testuale:

#### **1) The Melville Electronic Library (<http://www2.iath.virginia.edu/melville/>)**

Elenco dei testi di Melville, disponibile online. Possiamo leggere dal sito:

---

<sup>5</sup> Elenco tratto da “Filologia digitale: ragioni, problemi, prospettive di una disciplina”, di Roberto Rosselli del Turco, III Incontro di Filologia Digitale Verona, 3-5 marzo 2010

<sup>6</sup> Dal sito <http://projects.chass.utoronto.ca/tact/TACT/tact1.html>

<sup>7</sup> Dal sito <http://www.ilc.cnr.it/viewpage.php/sez=ricerca/id=97/vers=ita>

“In some ways it is true that we already know what Herman Melville wrote, and can find it in many bookstores and libraries. But, as with some other authors now being reedited electronically, much has actually lain concealed and can now be revealed. Because Melville's surviving manuscripts show versions and structures not even hinted at in most printed editions; because he himself suggested that print alone could not accomplish his goals; because some of his writing remains unpublished; and because we now look at texts differently than in the recent past—seeing in them evidence of intellectual flux, social construction, and the workings of the marketplace—the writings of Herman Melville call for electronic editing. On the Web we'd be able to see new Melvilles: not just new editorial versions, but also some materially real new texts, including steps Melville took in his creative process. As with other authors (Emily Dickinson and Walt Whitman, for example) that is essential to understanding the fullness of the art.”<sup>8</sup>

## 2) Il Progetto Maurolico (<http://www.maurolico.unipi.it/intro.htm>)

Dal sito leggiamo le caratteristiche di questo progetto:

“In questo sito viene presentata l'edizione "elettronica" dell'opera scientifica di **Francesco Maurolico** (1494-1575). L'interesse verso la figura e l'opera di Maurolico si è molto sviluppato negli ultimi decenni. In particolare, in seguito a una serie di *workshop* tenutisi presso il Dipartimento di Matematica dell'Università di Pisa (*All'alba della matematica moderna. Francesco Maurolico e il ritorno dei classici*, 1993-96), è emersa la necessità di un'edizione completa dei suoi scritti matematici, circa 5000 pagine fra manoscritti e stampe. Si è costituito così un [gruppo di ricerca](#), formato da studiosi di vari paesi allo scopo di tentare di condurre a buon fine questo progetto. È stato elaborato un [linguaggio originale](#) per la trascrizione e l'edizione critica dei testi, che permette la costruzione di un apparato critico uniforme per tutta l'edizione a partire da un qualunque numero di testimoni. Opportuni programmi permettono poi l'estrazione del testo dei testimoni stessi e la stampa del testo critico sia in forma cartacea che in formato *pdf* e *html*. Sono queste versioni quelle che potrete consultare in questo sito”<sup>9</sup>

## 3) Saggi di Naturali Esperienze (<http://brunelleschi.imss.fi.it/cimentosite/home.html>)

“Pubblicati nel 1667, i *Saggi* presentano una sintesi dei lavori sperimentali compiuti lungo l'arco di un decennio. Il libro, sontuosamente illustrato, riscosse notevole successo. Nel 1684 comparve la prima traduzione inglese (*Essayes of natural experiments made in the Academie del Cimento*) ad opera di Richard Waller e nel 1731, lo scienziato olandese Petrus van Musschenbroek curò l'edizione latina (*Tentamina experientorum naturalium captorum in Academia del Cimento...*). Fra le edizioni pubblicate successivamente, da segnalare quella curata da V. Antinori, per il Terzo Congresso degli Scienziati Italiani, svoltosi a Firenze nel 1841. In occasione della mostra *Scienziati a Corte*, viene proposta per la prima volta l'edizione digitale dei *Saggi*, al fine di offrire un moderno strumento di consultazione.

Edizione digitale a cura di S. Casati e G. Magrini. Realizzazione applicazione: Softeam Ware Firenze - Grafica: Magma Firenze”

## 4) Digital Scriptorium (<http://bancroft.berkeley.edu/digitalscriptorium/>)

Database di immagini di manoscritti del medioevo e del rinascimento, realizzato in MS Access al Berkeley Digital Library SunSITE.

---

<sup>8</sup> Dal sito <http://www2.iath.virginia.edu/melville/>

<sup>9</sup>Tratto dal sito <http://www.maurolico.unipi.it/intro.htm>

## 4 Pro e contro.

Dopo aver mostrato (anche se solo in minima parte) i vari aiuti testuali offerti dalla codifica dei testi letterari, si può ancora guardare con sospetto la filologia digitale?

In realtà, sì. Domenico Fiormonte, dell'Università Roma 3, scrive a proposito:

“L'incontro fra informatica e filologia fino a oggi non è riuscito né a produrre strumenti rivoluzionari né a proporre metodi che possano essere seriamente ritenuti alternativi a quelli tradizionali (ove per “alternativi” qui intendo proposte che ribaltino o sostituiscano le vecchie pratiche, e non semplicemente le innovino). Non è il caso qui nemmeno di tentare di enumerare le cause di questo fenomeno (eccessiva prudenza? debolezze teoriche?). Tuttavia è evidente che i filologi, allo stato attuale, continuano a lavorare sui documenti del passato attingendo al bagaglio di conoscenze e di pratiche accumulate – con innovazioni tutto sommato limitate – negli ultimi due secoli. Anche per questo a mio giudizio le risorse digitali di maggior successo in questo campo non vanno al di là dell'efficiente applicazione dell'informatica a tradizionali problemi filologici, con una tendenza prevalente alla realizzazione di archivi e basi di dati e un sorprendentemente scarso numero di edizioni critiche elettroniche.”<sup>10</sup>

Per contro, nonostante parta da delle premesse simili, è decisamente più ottimista l'opinione in riguardo di Luigi Reale:

“A fronte di tutta questa produzione di testi direttamente ed esclusivamente in formato digitale viene però da chiedersi: esisterà ancora un *testo* di cui si debba (si possa) procurare l'edizione? O piuttosto, la parola elettronica non ha forse la medesima consistenza ‘volatile’ di quella parlata, la cui registrazione è pur sempre quella di un pensiero provvisorio? L'universo del *blog* suscita questi ed altri simili interrogativi. La rete favorisce la proliferazione delle scritture. L'estrema fase di questa trasformazione in atto è rappresentata appunto dal *blog*, una modalità di scrittura collettiva in rete che sta avendo proprio ora un successo ipertrofico. Come pensare ad una “filologia del blog”, senza essere attratti in un'orbita troppo distante dalla *filologia*? Chi avrebbe, intendo dire tra i filologi, il coraggio di cimentarsi con un simile magma testuale? Anzi, chi riterrebbe davvero degna di trattamento filologico una produzione testuale di questa marca? È poi vero che la filologia debba dedicarsi soltanto alle opere letterarie dei “classici”? Chi può dire che gli anonimi esordienti della rete non siano *classici* in questo virtuale circo postmoderno? Infine, che *valore* può avere una filologia di quest'ordine? Vero rimane che «il fine della filologia è la storia» (secondo l'aforisma di Friedrich Schlegel), per cui si avvertirà sempre il bisogno di garantire la buona conservazione, provvedere alla consultazione e all'adeguata interpretazione dei documenti sui quali sia possibile ricostruire almeno *una* storia.”<sup>11</sup>

Quindi è la scientificità della materia che darebbe dei limiti alla deriva testuale e telematica che potrebbe (e sembra accadere) quando si parla di mettere disponibili (online e non) testi letterari. Vediamo nel dettaglio quali sono i vantaggi strettamente materiali nell'utilizzo di strumenti digitali:

- 1) Riproduzione a costo (quasi) zero
- 2) Massima diffusione del materiale trattato (per esempio tramite edizioni sul web)
- 3) Possibilità di utilizzare diversi strumenti di ricerca (accesso ad edizioni precedenti del testo, ai commenti, alle parafrasi ecc.

---

<sup>10</sup> Tratto da FIORMONTE D. (2007) “Parole online. Quale editoria e filologia nell'era di digitale?”, Nuova Informazione Bibliografica, vol. 2, pp. 355-362

<sup>11</sup> Tratto da <http://www.storiadelmondo.com/22/reale.testualita.pdf> in Storiadelmondo n. 22, 15 marzo 2004 Atti di IS – Internet e Storia. 2° Forum telematico 15 gennaio – 15 marzo 2004.

## 5 Commenti finali: Il futuro della filologia digitale.

Nonostante alcune rimostranze verso la digitalizzazione dei testi, sembra che la filologia digitale, tramite i suoi progetti e le sue ricerche, stia diventando pian piano una branca irrinunciabile e fondamentale per lo studio in modo veloce e preciso dei testi letterari antichi. Se abbiamo affrontato finora le questioni storiche e argomenti piuttosto tecnici, l'ultima cosa da osservare è il procedere verso il futuro di questa materia: ovvero, quali sono gli argomenti di studio che ora si stanno ponendo di fronte a questa branca di studi?

Monica L'Erario a questo proposito scrive:

“Quali prospettive per la filologia digitale? Quali le questioni da affrontare?”

Nel corso del Convegno [il Convegno internazionale “Digital Philology and Medieval Texts”, tenutosi presso la Facoltà di Lettere e Filosofia di Arezzo dal 19 al 21 Gennaio 2006] diversi sono stati gli interventi che hanno sollevato il problema della obsolescenza dei prodotti di informatica umanistica, dovuta al rapido invecchiamento di apparecchiature e software. Un problema avvertito da tutti, che vanifica spesso anni di lavoro e di applicazione. Effettivamente ognuno ha avuto esperienza di banche dati su CD-ROM non più ‘leggibili’ se non attraverso simulatori di sistemi operativi vetusti. Problemi di questo tipo rischiano di mortificare il lavoro degli studiosi o, ancora peggio, di dissuadere dal porre mano ad una edizione critica digitale.”<sup>12</sup>

Quale può essere la soluzione di fronte a questo metodo di lavoro ormai obsoleto? Nello stesso articolo la prof.ssa L'Erario fa presente che:

“Dunque, forse un nuovo punto di partenza: nell'ambito delle diverse sperimentazioni in corso, fissato il linguaggio di codifica (XML), è adesso il momento di unire gli sforzi alla ricerca di uno standard di codifica al quale fare riferimento nell'elaborazione di edizioni critiche digitali. Uno standard che sia punto di riferimento normativo per la semantizzazione dei testi rappresentati e base per la realizzazione di open archive realmente sostenibili e disponibili a lungo termine. È necessario, dunque, che la comunità scientifica si concentri nell'individuazione di un modello di codifica che risponda al meglio alle diverse esigenze culturali. [...]Una strada percorribile potrebbe essere quella di individuare più di uno standard, ciascuno ‘specialistico’ e dedicato alla codifica di gruppi di testi che per forma, collocazione storica, tecnica e supporto di scrittura, presentano per l'editore digitale problemi ecdotici simili. Un motivo in più per cercare l'incontro tra filologia tradizionale e filologia digitale.”<sup>13</sup>

Uno standard di codifica al quale fare riferimento: vista la versatilità degli strumenti di cui si può servire, imporre una base comune a tutti i tipi di testi (e non solo) che si vogliono analizzare con l'ausilio di questa materia non è così astratto. Anzi, potrebbe rappresentare la base per una diversa fruizione culturale del materiale preso in considerazione, in modo da rendere accessibile ad un vasto pubblico tutto ciò che questo tipo di studio scientifico può offrire.

---

<sup>12</sup> Tratto da Monica L'Erario *Filologia digitale: un cantiere aperto : Note a margine del Convegno Internazionale 'Digital Philology and Medieval Texts' (Arezzo, 18-21 Gennaio 2006)*, dal sito <http://filologiadigitale.it/>

<sup>13</sup> *Ibidem.*



## Bibliografia e sitografia:

Progetto Visionary Cross, <http://visionarycross.org/>

D. S. Lichacev, *Tekstologija*, San Pietroburgo, 2001

Domenico Fiormonte, *Scrittura e filologia nell'era digitale*, Torino, Bollati Boringhieri, 2003

Roberto Rosselli del Turco, *Filologia digitale: ragioni, problemi, prospettive di una disciplina*, III Incontro di Filologia Digitale Verona, 3-5 marzo 2010, dal sito <http://filologiadigitale.it/>

Università di Toronto, <http://projects.chass.utoronto.ca/tact/TACT/tact1.html>

Istituto di Linguistica Computazionale, <http://www.ilc.cnr.it/viewpage.php/sez=ricerca/id=97/vers=ita>

Domenico Fiormonte, *Parole online. Quale editoria e filologia nell'era di digitale?*, Nuova Informazione Bibliografica, vol. 2, pp. 355-362, 2007

Storiadelmondo n. 22, 15 marzo 2004 Atti di IS – Internet e Storia. 2° Forum telematico 15 gennaio – 15 marzo 2004, sito <<http://www.storiadelmondo.com/22/reale.testualita.pdf>>

Monica L'Erario *Filologia digitale: un cantiere aperto : Note a margine del Convegno Internazionale 'Digital Philology and Medieval Texts' (Arezzo, 18-21 Gennaio 2006)*, dal sito <http://filologiadigitale.it/>

Alfonso D'Agostino, *Il metodo degli errori*, Università di Milano, 2005

Cinzia Pusceddu, *Risorse digitali per la filologia*, in Domenico Fiormonte, *Scrittura e filologia nell'era digitale*, Torino, Bollati Boringhieri, 2007

